



Da Pica Ciamarra a Mitterer, architetti a confronto sui paesi dell'Appennino

Cairano, le radici e il dna dei luoghi

Con il regista Franco Dragone alla scoperta della piazza-teatro

Sarà il regista Franco Dragone a presiedere questa sera, alle 20, l'apertura della piazza-teatro, recuperata dalle macerie dell'antico borgo Castello di Cairano. Un primo assaggio di quello che promette di essere il fiore all'occhiello del Borgo Biologico, progetto durato 20 anni, realizzato nel piccolo centro altirpino, in una delle 5.000 "isole" di quell'Arcipelago Italia, filo conduttore del Padiglione Italia alla Biennale Architettura di Venezia 2018. Al progetto è dedicata la tre giorni nel segno di architettura, arte e agricoltura con l'obiettivo di recuperare e riabitare i piccoli paesi dell'Appennino. A scandire le giornate saranno confronti, visite di cantiere e laboratori didattici. Domani spazio al convegno "Recupera-Riabita, salviamo i borghi dell'Appennino", giornata di studio, analisi, testimonianze e progetti. Dopo i saluti del Sindaco **Luigi D'Angelis**, a introdurre il dibattito saranno **Dario Bavaro** per "Irpinia 7x" e **Francesca Pitisci** per il "Master Casaclima-Bioarchitettura", i cui allievi saranno ospiti della tre giorni. Numerosi i relatori di prestigio della tavola rotonda, presieduta dall'architetto **Angelo Verderosa**, tra gli altri alcuni docenti delle Università di Napoli, Salerno, Roma e Innsbruck: **Renato Partenope**, **Pasquale Persico**, **Massimo Pica Ciamarra**, **Antonino Saggio** e **Witfrida Mitterer**, oltre a ricercatori, architetti, archeologi, giornalisti e scrittori di varie parti d'Italia. Nel pomeriggio dello stesso sabato è previsto il confronto tra i "radicati": sindaci, amministratori, imprenditori e operatori locali per fare il punto sui bisogni e sui progetti dei borghi irpini. Si parlerà di trasporti pubblici, agricoltura, occupazione ma soprattutto arte e cultura per ripartire nell'immediato, anche grazie all'impegno di alcuni imprenditori che guardano con attenzione al territorio. Tra gli ospiti lo stesso **Franco Dragone**, da anni in prima linea per il rilancio di Cairano. E' lui a spiegare come il progetto rappresenta "il risultato di una riflessione comune, sviluppatasi col tempo, che si basava sull'esperienza e sulla conoscenza intima, personale e condivisa che abbiamo del nostro territorio. Ecco perché ha brillato alla Biennale Architettura di Venezia, grazie ai suoi esperti: perché non mentono su chi siamo, perché se controlliamo la sua crescita questo progetto non sarà più soltanto un promontorio iconico da cui saltare verso l'ignoto, ma un faro dove le barche a vela possono essere ancorate, barche di coloro che cercano dove ritrovare l'ispirazione in un territorio che ha mantenuto la sua forza e la sua autenticità". Sulla stessa linea **Verderosa**: "Come abitanti dei piccoli paesi non rappresentiamo oggi un giacimento di nostalgie, né ci sentiamo animatori di villaggi spopolati. Siamo resilienti, sicuramente. E crediamo che la creatività possa salvare il mondo. Siamo convinti che in questa scarsità di risorse possano innescarsi innovazioni. Necessitano conoscenza locale e fiducia globale per un'azione collettiva capace di invertire il declino dei piccoli paesi rurali e appenninici, presidi di civiltà arcaiche, quindi avanguardia universale". Il convegno "Residenza Borgo Biologico" è innanzitutto spazio di confronto tra "radicati" e "forestieri", molti tra



La piazza teatro a Cairano

questi sono architetti. Se di queste cose non se ne occupano gli architetti chi se ne occuperà? Gli architetti in Italia non sono considerati oggi importanti; invece lavorando insieme alle comunità possono risolvere parecchi problemi. Qui a Cairano, tra radicati e forestieri, potrebbe nascere oggi una comunità di mutuo soccorso. Paesi e città. Associazioni e Università". E' **Witfrida Mitterer** a sottolineare il valore di cui si carica

la tavola rotonda: "E' per noi un'occasione meravigliosa quella di poter toccare con mano l'esperienza realizzata in Alta Irpinia. Un progetto, quello del Borgo Biologico, rivelatosi vincente perché capace di intercettare il dna del luogo, della geografia locale, dell'ordito di questo territorio, a partire dalle specificità di Cairano, dalle pietre ai borghi. Concordo perfettamente con **Verderosa**, è possibile frenare lo spopolamento dei piccoli

paesi. Cosa può darci una periferia anonima? Abbiamo bisogno di cercare un significato nel luogo in cui vogliamo mettere radici, se troviamo questo significato quel luogo acquista un valore per noi. Di qui l'importanza di un collegamento tra le architetture di uno spazio che può contribuire a questa risignificazione del luogo". "L'esperienza dei piccoli paesi - spiega **Pica Ciamarra** - dell'Arcipelago Italia ci consegna alcuni nuclei che hanno conservato rapporti sociali che si pongono al di fuori del processo di urbanizzazione selvaggia e di disgregazione sociale. E' un fenomeno che va al di là della struttura urbanistica, strettamente legato alla coesione che caratterizza questi luoghi ma certamente ha un valore fondamentale il rapporto che si stabilisce tra forma dello spazio e comportamenti umani. Ecco perché diventa interessante studiare il caso Cairano, anche a partire dalle relazioni tra gli edifici, fondamentali ai fini del processo di socializzazione. E' indubbio che le grandi città comincino ad essere oggetto di un fenomeno di spopolamento, determinato sia da ragioni economiche, sia dal desiderio di una diversa qualità della vita. Da questo punto di vista le nuove tecnologie possono rappresentare una risorsa preziosa a sostegno dei piccoli paesi".

L'ateneo campano sedicesimo in Italia nella classifica internazionale Times Higher Education, l'Università di Salerno prima nel Sud Italia

L'Università di Salerno prima nel Sud Italia. E' il risultato della classifica Times Higher Education European Teaching Rankings 2018, la prima europea dell'insegnamento che la vede posizionarsi al 151° posto al mondo. L'indagine, realizzata per il primo anno e stilata dall'agenzia inglese «Times Higher Education», riguarda le Università pubbliche dei paesi dell'Europa occidentale. La ricerca ha raccolto le opinioni di oltre 30.000 studenti universitari in 10 paesi europei su una serie di questioni relative alla loro esperienza di istruzione superiore: dal coinvolgimento degli studenti nei loro studi, all'interazione studenti-docenti, dalle opportunità di sviluppare compe-

tenze e alla percezione della qualità dei servizi offerti. Sono 13 gli indicatori di performance rilevati dal ranking e raggruppati in 4 aree di riferimento: coinvolgimento (ovvero, la capacità di interazione dell'istituzione con i suoi studenti); risorse (le capacità di insegnamento effettive riconosciute all'istituzione); risultati (la capacità di interazione di genera risultati formativi appropriati per gli studenti); ambiente (la capacità di inclusione dell'ambiente di insegnamento e apprendimento dell'istituzione). UNISA si è classificata complessivamente nella classe di punteggio 151-200 e, a livello nazionale, è in 16esima posizione, nella stessa fascia degli atenei di Brescia, Urbino

Carlo Bo, Roma Tre Bergamo e Tuscina, mentre si conferma prima al Sud Italia. Secondo l'indagine, l'Università di Salerno ha ricevuto valutazioni particolarmente positive per i fattori "qualità dell'ambiente di apprendimento" e "capacità di interazione dell'istituzione con gli studenti". "Un altro bel risultato per il nostro Ateneo, - commenta il rettore **Aurelio Tommasetti** - un risultato che ci viene riconosciuto e consegnato proprio dai nostri studenti. Dall'indagine risulta che UNISA ha raccolto valutazioni positive relativamente alla capacità relazionale con gli studenti, alla qualità dell'ambiente di insegnamento, ai risultati generati derivati dall'apprendimento".

LA PRESENTAZIONE

Così Lauro riscopre la propria memoria

Sarà presentato questo pomeriggio, alle 18.30, al castello Lancelotti di Lauro il "Borro-Raccolta di varie notizie attinenti al Comune e all'intiero Circondario di Lauro" di Casimiro Bonavita, curato dalla studiosa **Anna Bonavita**. Il manoscritto, fortemente voluto dalla pro Lauro, ricostruisce un tassello prezioso nella memoria del territorio. Lo studio, rimasto incompleto, rappresentò il tentativo di porre rimedio alla perdita di memoria e documenti

storici determinata dall'incendio appiccato dai Francesi il 30 aprile del 1799 al paese, a partire dagli archivi presenti al castello. "Fu con il colera del 1837 che il Bonavita - si legge nell'introduzione - incoraggiato e sollecitato dai suoi concittadini, passò concretamente a raccogliere e riordinare i documenti superstiti e a integrarli con i suoi personali ricordi, essendo egli «un vecchio inteso degli affari comunali e circondariali», nonché «l'unico ch'era

rimasto superstito». Nessuno meglio di lui, del resto, poteva accingersi a una tale impresa. Avvocato e pubblico amministratore - sindaco di Lauro nel 1796-97, «municipalista» nel '99, cancelliere e archivistica del Comune dal 1806 -, aveva le conoscenze opportune e la preparazione storico-giuridica per farlo". A confrontarsi saranno i professori **Francesco Barra**, **Leonardo Di Mauro** e la curatrice **Anna Bonavita**.

I LIBRI

La bellezza della scrittura a mano

Una riflessione sulla simbiosi che può esistere tra i moti del corpo e del pensiero, a partire dal valore della scrittura. E' il senso dell'opera di **Francesca Biasetton** "La bellezza del segno. Elogio della scrittura a mano", edita da Laterza. **Biasetton** sottolinea come la scrittura a mano rappresenta una forma di autoeducazione del pensiero, capace di lasciare spazio al tempo dell'immaginazione, dell'apprendimento, capace di imporre la scelta di rallentare. Poiché "fare calligrafia - sottolinea l'autrice - significa superare le consuetudini: le lettere, simili ma non identiche, vengono tracciate secondo regole precise, o sapientemente deformate".



Viviani, se "la poesia è finita"

E' una riflessione sul valore della poesia quella che consegna **Cesare Viviani** nel suo volume "La poesia è finita. Diamoci pace. A meno che...", il Melangolo edizioni. Le parole, scrive l'autore, "nascono dalla nostra bocca, le consideriamo nostre, come un prolungamento del corpo e diamo loro un significato, considerandole piene di quel significato. Pensiamo a parole nostre e piene, non accettiamo che ogni parola, invece, ha dentro di sé un silenzio, un'estraneità, un incomprensibile. E' questa la grande lezione della poesia". Nella convinzione che "Non c'è al mondo estraneità dai poteri maggiore di quella che è propria della poesia".

